IL VERO EROISMO

OSSIA

ADRIA SERENATA

AZIONE MELODRAMMATICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO LA FENICE

IN OCCASIONE DELLA VENUTA IN VENEZIA

DI SUA MAESTÀ

FRANCESCO I.

IMPERATORE D'AUSTRIA

RE D'UNGHERIA, BOEMIA, LOMBARDIA, VENEZIA
ecc. ecc. ecc.



VENEZIA
Per Francesco Andreola I. R. Stampatore.

1815.

Nell' occasione del fausto arrivo in Venezia di S. M. FRANCESCO I. venuto a felicitare la Patria mia io espressi l' accento del vero, e quel del mio cuore. In una composizione, ch' esser dee breve procurai per quanto mi fu possibile dir molto in poco; ma come potrei dir tutto in tanto argomento? La Storia del mondo segna un epoca nuova. Il sommo dritto serve soltanto all' util de' popoli, la forza alla virtù, la gloria all' umanità, e sovrani armati diventan fra loro uomini amici. FRANCESCO tanto potè conseguire. C' è più sublime quadro di grandezza? FRANCESCO è tra noi. C' è più lusinghiero prospetto di felicità? Nessun potrà senza commozione vedere IL VERO EROISMO *nella Virtù, che di Marte trionfa, e il bene alle genti annunziato in* ADRIA SERENATA.

TROILO MALIPIERO.

ATTORI.

MINERVA. *La Sig. Teresa Bertinotti Radicati.*

GENIO dell'ADRIA. *La Sig. Anna Ferri.*

MARTE. *Il Sig. Domenico Donzelli.*

GIOVE. *Il Sig. Luciano Bianchi.*

MERCURIO. *Il Sig. Giuseppe Rizzardi.*

Coro di genj d'Olimpo.

Genj seguaci di Minerva.

Numi d'Olimpo.

Genj delle nazioni.

Silfi, o genietti.

La Scena è sulla vetta dell'Olimpo stesso.

La Poesia è del Nobil Uomo Sig. Troilo Malipiero.
La Musica è del Sig. Maestro Giuseppe Farinelli.
Lo Scenario del Sig. Giuseppe Borsato Professore dell' Accademia di Belle Arti.
Il Vestiario del Sig. Giuseppe Cazzola.

SCENA PRIMA.

Somma cima di Olimpo, ombreggiata lateralmente da leggeri gruppi di nuvole, e sparsa di fioriti cespugli, ed alte frondose piante fra cui irregolarmente son situati i genj celesti, che formano il

CORO.

Dalla pura etra sublime
Qual influsso in noi discende,
Che i pensieri estolle, e rende
Ogni spirto a se maggior!
L'armonia dell'Orbe immenso
Mai destò sì forte in petto
Quell'ignoto interno senso,
Che ravviva i nostri cor.

SCENA II.

MERCURIO, E DETTI.

Al suo apparire i Genj sortono dai cespugli e si pongono in cerchio intorno a lui, cantando il seguente

CORO.

Del Tonante a noi si reca
Messagger di Maja il figlio;
Nuova brilla a lui nel ciglio
Dell'Empiro voluttà.
Ah! il sentiam quel dolce invito,
Ch'anco in mezzo a eterea calma

Inattesa annunzia all'alma
Immortal felicità.

Mentre si canta quest'ultima strofa si tesse da una porzion di genj d'Olimpo una lietissima danza intorno a Mercurio. Essa terminerà col coro.

MERCURIO.

Il vostro carme eletto
Puri genj di Olimpo, in sì gran giorno
Esprimer ben dovea
Voce di core, e di piacere idea.
Epoca a' prischi ignota
Segnerà questo dì. Maggior trionfo
Unqua ottenne virtù. Le di lei gesta
Sulla faccia del mondo
Il tempo istesso, che cancella il tutto
Immote assoderà. Quì de' celesti
Il congresso attendete: io de' mortali
Volo i genj a raccorre.
Solo un senso unirà d'esseri tanti
I dritti, i beni, le speranze, i vanti.
(*parte.*

SCENA III.

MARTE, E IL CORO SUDDETTO.

Entra il Nume irato, e fremente riponendo quasi a forza la spada.

MARTE.

Dire belligere
I cupi fremiti,

Che grande feronmi
Fra inulti gemiti,
Scettro, che dieronmi
Mi rapiran?
Mie genti armigere
L'acciar, che strinsero,
E per cui vinsero
Non brandiran?
Se a mille morti in seno
Non posso trar mia vita
Del cor nella ferita
Vivendo io morirò.
Oh rabbia immensa! Oh dí recisi allori
Onta eterna, e funesta!
Al mio dritto or che resta?
Dal freddo polo al mar, dal Tago all'Istro
Per me il sangue fumò; quel, che s'ergea
Sovra l'Europa oppressa
Supremo impero, onnipossente, e mio
La mano di virtude a me rapio?
Or comun pace, e ferma
Me dal già stanco mondo
Nume abborrito a discacciare apprese;
Inutili fur rese
Le trame istesse del valor gradivo,
Ed io pugnai ... soffersi, e vinsi ... e vivo?

SCENA IV.

MINERVA E DETTI.

Ella esce in portamento maestoso, e sereno, accompagnata da' genj seguaci suoi. Marte si ritira alla parte opposta della scena in atto di sdegno feroce. I genj celesti esprimono la lor sorpresa, e piacere, e si forma quadro.

MINERVA.

Cedi il campo - nume infesto;
Il gran lampo - t'è funesto
Della luce, che spuntò.
Già ne brilla - la scintilla
Su quest'asta, che pugnò.
Minerva nel campo
Ti vinse da forte
Del mondo la sorte
Vincendo fermò.

A tal passo i genj seguaci suoi formano attorno a lei lieta danza, mentre due di essi la coronano di alloro, facendo varj gruppi, e tableau.

CORO DI GENJ.

Si cinga di alloro
L' armata tua fronte,
Se Marte dall'onte
Sconfitto cessò

MINERVA.

Letizia .... virtude

MARTE.

Vergogna .... furore

A DUE.

Mi fanno nel core
Lo spirto balzar.

Mentre Minerva canta il recitativo che segue, si vanno addensando gruppi di nuvole sulla scena senza però coprir gli attori suindicati.

MINERVA.

Piega o Nume dell' armi,
Alla voce del mondo il dritto tuo.
T' arrendi. Han forza in campo,
Che all' ardir tuo non cede,
Umanità, costanza, onore, e fede.
A che credi l' usbergo
M' abbia Giove concesso?.. Ah! tien fra l' armi
Chi il Nume mio pur sente
Retto cor, forte braccio, e fredda mente;
E a' miei guerrier far onta
Si proverebbe in vano
L' ascosa frode, od il furore insano.

S' ode musica strepitosa.

Le nuvole che son collocate al dinanzi si aprono, e lascian vedere il sommo Giove assiso sovra una nube vario-pinta che tiene a lato alcune minori divinità.

SCENA V.

GIOVE, E DETTI.

Minerva al tuo trïonfo
Plaude ciascun. Quanto alla terra è speme
Fia sorpresa all'Empir. Numi, vedrete
Da un genio sol, ch'alta virtude onora
Reso sede di Numi il mondo ancora.
D'Europa i re, dal ben comune istretto
Nodo eterno sanciro.
L'odio antico fra i popoli s'ammorza,
Nè forza è di ragion ragion di forza.
Su tal mondo novello
Il volere del fato
Tutto verrà dal labbro mio svelato.

SCENA VI.

Al suono di analoga musica comparisce Mercurio seguito dai genj delle nazioni, fra cui quello dell'Adria. Si avvanza dinanzi a Giove.

MERCURIO.

Delle genti al gran dritto,
Ch'or piena forza avrà sacri io presento
Al tuo seggio, o gran Nume, i genj amici,
Che grandi fien quanto saran felici.

Il genio dell'Adria si presenta rispettoso dinanzi a Giove, che in atto umano lo accoglie. Tutti mostrano un impulso di viva commozione.

Rettor delle sfere,
Principio di vita
Il fato ci addita,
Che scopresi a te.
Dell'Adria le sponde
Un giorno sì chiare
Non sanno cessare
Dal chieder mercè.
Vedi o Tonante sommo,
Questa sul volto mio nube di duolo?
Ah! i sospir l'infoscaro
Di tanti cor che di Vinegia mia
Il buon popolo afflitto al Cielo invia.
Puoi dispregiarli tu? No. Lungi vada
Da noi basso timore;
Tutto è spirto nei Numi, e tutto è core.

GIOVE.

Ma questo core istesso
Palpita in un sol uom ... per lui Minerva
Di Marte trionfò, per lui formossi
Dei Sir del Mondo una famiglia sola,
Per lui l'Adria risorta
Ammirerà l'Europa, e sol per lui
Tarpati avrà fortuna i voli suoi.
Tanto annunzio all'Olimpo.

MERCURIO.

Ah! scopri a' Divi
D'Eroe sì nuovo il venerando aspetto.

GENIO DELL' ADRIA.

Io lo cerco

MINERVA.

Io lo bramo

MARTE.

Io lo rispetto

GIOVE.

Il mirate voi dunque, ed alto onore
Tempio a virtude abbia da voi quel core.

Si spezzan le nuvole, e si vede il tempio dell' immortalità. Cinto dai genj della virtù, e dai silfi della felicità con fiaccole in mano formanti un animatissimo quadro si vedrà il busto di FRANCESCO I. Minerva, Marte, il Genio dell' Adria, e gli altri tutti mostrano l' esultante lor commozione mentre tre dei suindicati silfi innalzano tre corone, una di alloro, una di olivo, ed una di mirto.

MINERVA.

Oh di piacer torrente,
Che l'anima m'inondi!

GENIO D' ADRIA.

Oh aspetto, che repente
Nuovo vigor m'infondi!

MARTE.

Oh forza alta, e possente
Che l'ire mie confondi!

A TRE.

L'alma per voi si sente
Fatta di se maggior.

GIOVE.

Viva il grande

MINERVA.

Il saggio

MARTE.

Il forte.

GENIO D'ADRIA.

Padre a'suoi.

GIOVE.

Di pace pegno.

MINERVA.

Giusto.

GENIO D'ADRIA.

Uman.

MARTE.

Costante

A TRE.

Degno
Di tener scettro sui cor.

GENIO D'ADRIA.

Di lauri, ulivi, e mirti
S'intessa a lui corona.

MINERVA.

Anco sua sposa o spirti
Unitevi a esaltar.

GIOVE.

AUGUSTA ah! nel tuo ciglio,
Ch' alma celeste ischiude
Se bella sia virtude
Può l' Adria ravvisar.

MINERVA, GENIO D' ADRIA, MARTE, E GIOVE.

Finchè sienvi al mondo
E pace, e contento
Di laude l' accento
FRANCESCO otterrà.

CORO.

Ah! un Nome sì caro
De' secoli in onta
Nel senso s' impronta
Del ben delle età.

TUTTI.

Il bene presente
Vinegia hai securo;
Brillante il futuro
Deh quanto sarà!

Danza analoga tessuta viene dai genj con cui si chiude l' azione.

F I N E.